

CAPUTO, Assessore all'Agricoltura. Grazie Presidente e grazie alla consigliera Gaeta che ci riporta anche sull'argomento e mi consente di fare chiarezza su questa questione. La Regione Campania sta cercando, attraverso la propria attività nel settore venatorio, di bilanciare le diverse sensibilità che ci sono nel settore, tenendo nella dovuta considerazione l'ecosistema e gli ambientalisti.

Rispetto all'interrogazione, devo fare delle premesse. Intanto, la direttiva comunitaria n. 147 del Parlamento europeo del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, all'articolo 9, consente di derogare al divieto del prelievo venatorio nei confronti delle specie protette per consentire, in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità.

L'articolo 19 bis della Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 sancisce, ai commi 1 e 2, che le Regioni in attuazione del citato articolo 9 della direttiva 147, possano disciplinare, con proprio atto amministrativo, l'esercizio delle deroghe nei confronti delle specie di uccelli di cui all'articolo 1 della citata direttiva e al comma 3 stabilisce che tali deroghe vengono adottate sentito l'Ispra, e sulla base dei limiti stabiliti dal medesimo istituto, nonché sulla base del contingente di capi prelevabili stabilito in sede di Conferenza permanente dei rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome.

La guida UE alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79409 sulla conservazione degli uccelli selvatici ha previsto, ai paragrafi 3.5.29 e 3.5.35 riguardanti la determinazione delle quantità, di fissare la soglia delle piccole quantità in una determinata percentuale pari a circa l'1 per cento della mortalità annua complessiva della popolazione e delle popolazioni interessate alla deroga.

La Corte di giustizia europea, con sentenza dell'8 giugno 2006, ha fornito indicazioni in ordine alle disposizioni previste dall'articolo 9 della citata direttiva, pertanto, ai fini del prelievo venatorio della specie fringuello e storno è stata attivata la procedura di deroga prevista dall'articolo 9 allo scopo di garantire, in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo, il prelievo di tali specie di uccelli in piccole quantità. In particolare, a livello nazionale, è stata presentata l'Ispra ai sensi dell'articolo 9, richiesta di parere e di determinazione delle piccole quantità per l'anno 2025 per le specie storno e fringuello, supportando la richiesta con uno studio che definisce, a livello nazionale, il contingente prelevabile stimato in circa 230 mila capi per gli storni e 581 mila per i fringuelli.

L'Ispra con nota 2237 del 16 gennaio 2025 ha formulato parere positivo evidenziando, tra l'altro, che tali quantitativi, prelevabili dell'autunno 2025 in Italia, rappresentano quantità contenute, pertanto, sostenibili, in quanto tali da non creare significativi rischi di impatto demografico sulle popolazioni complessive nelle due specie. Ha altresì demandato la ripartizione delle predette quantità alla Conferenza permanente per i rapporti tra Stati, Regioni e Province autonome.

In tale contesto la Regione Campania ha avanzato la propria richiesta di adesione, così com'è stata ben riportata dalla Consigliera e successivamente è stata approvata la ripartizione sulla base del numero dei cacciatori delle singole Regioni, nella seduta del 12 giugno 2025 la Conferenza ha approvato questa ripartizione, fissando per la Regione Campania il prelievo di 28 mila 672 storni e 67 mila fringuelli.

Veniamo alle motivazioni. Il ricorso al prelievo in deroga della specie storno e fringuello scaturisce dalla valutazione che i quantitativi di prelievo previsti per le due specie possano essere considerati piccole quantità, soprattutto se confrontati con la consistenza delle rispettive popolazioni, pertanto, tale prelievo è sostenibile in quanto non crea un significativo impatto demografico sulle popolazioni.

Il prelievo selettivo della specie storno e fringuello contribuisce, inoltre, alla protezione di colture di alto valore economico e ambientale, tipiche della Campania. Faccio riferimento al settore vitivinicolo e a quello ortofrutticolo.

Durante i mesi autunnali e invernali gli storni formano, inoltre, grandi dormitori notturni nei giardini pubblici e nei parchi urbani, causando problemi igienico sanitari dovuti all'accumulo di deiezioni e rumori molesti. Questi assembramenti possono compromettere la fruibilità di spazi verdi nelle nostre città, e abbiamo casi importanti a Napoli, a Caserta, a Salerno, ad Avellino. A Napoli in particolare in villa comunale, Piazza Municipio, Piazza Garibaldi.

Pertanto, il prelievo selettivo e controllato può contribuire a contenere la pressione urbana esercitata da queste colonie, migliorando la qualità della vita nelle aree urbane e riducendo i costi pubblici di gestione straordinaria.

L'esercizio regolato dell'attività venatoria contribuisce al presidio ambientale delle aree interne della Campania che altrimenti rischierebbero l'abbandono.

La presenza controllata dei cacciatori rappresenta, infatti, una forma indiretta di tutela del territorio agricolo e forestale.

Gli strumenti di dissuasione non cruenti, come gli spaventapasseri e i sistemi acustici, sperimentati negli anni passati, hanno mostrato inefficacia persistenza e soprattutto per la specie storno. Il prelievo selettivo, mirato e temporaneo, costituisce, pertanto, l'unica soluzione praticabile e sostenibile.

I dati ufficiali Ispra e dell'European Red List of Birds del 2021 confermano che storno e fringuello sono classificati come Least Concern (LC) con popolazioni abbondanti e tendenze demografiche stabili. Il prelievo proposto, limitato ad una quantità percentuale, 1 per cento della mortalità annua naturale, non comporta rischi per la conservazione della specie.

In regime di deroga, alleggerendo la pressione venatoria su altre specie cacciabili più sensibili, per esempio, i turdidi, può contribuire indirettamente anche alla protezione dell'avifauna complessiva nel territorio campano.

Voglio precisare che l'Assessorato regionale all'Agricoltura sta valutando, con le altre Regioni, la possibilità, questo anche su una mia forte indicazione, di applicare il prelievo in deroga sulla sola specie storno, essendo questa la specie che maggiormente arreca danni alle produzioni agricole, anche al fine di monitorare l'effettivo impatto sulla pressione urbana esercitata dalle numerose colonie di questa specie.

Si fa presente, inoltre, che le modalità di prelievo/controllo verrebbero espletate come di seguito riportato:

al fine di garantire il pieno rispetto del regime di deroga inerente le piccole quantità, quindi, mezzi di prelievo autorizzati, fucili a canna liscia con non più di tre colpi e con l'uso di munizioni atossiche;

condizioni di rischio, attraverso l'obbligatorietà del tesserino digitale si annua il rischio di superare il contingente assegnato, in quanto il cacciatore riceverà un messaggio di alert al raggiungimento del 90 per cento del limite massimo di prelievo complessivo. Inoltre, il tesserino digitale prevede la geolocalizzazione automatica per consentire anche il rispetto del divieto di prelievo nelle aree Natura 2000;

modalità di prelievo, da appostamento fisso o temporaneo;

circostanze di tempi e di luoghi, nei territori liberi alla caccia degli ATC della Campania dal primo ottobre al 30 novembre e non è ammesso il prelievo nelle aree Natura 2000;

limite massimo di prelievo giornaliero e stagionale è da stabilirsi sulla base del numero dei cacciatori a che adottano il tesserino digitale;

giornate autorizzate al prelievo, le giornate in cui è consentita la caccia migratoria e tutta una serie di altri vincoli che servono a garantire il controllo e la assicurazione del non superamento del limite massimo e che tutto avvenga nell'ambito di quanto è previsto dalle norme.

Tutti questi aspetti glieli girerò. Spero di essere stato abbastanza esaustivo. Voglio assicurare la consigliera Gaeta che comunque dà stimolo ad una sempre perfezionabile azione della Pubblica Amministrazione, che quest'Amministrazione sta agendo con la dovuta attenzione a tutte le sensibilità e anche in questo caso, escludendo, per esempio, la

valutazione sul fringuello e limitandola solo allo storno, perché è la specie che maggiormente danneggia le produzioni agricole e dimostra di avere, nella giusta considerazione, tutte le sensibilità. Grazie.